

Nella relazione di Santini sugli incontri governativi

Nuove critiche al governo per la politica regionale

Il presidente della giunta sottolinea l'insufficienza dei finanziamenti per la programmazione - Il metrò non sarà pronto neppure per l'anno santo - Le proposte per l'agricoltura, la casa e la sanità

Grave atto del governo

Bocciate le leggi per l'agricoltura

Bloccati i finanziamenti della Regione per 5 miliardi e 300 milioni - Il Pci rinnova l'invito a insediare rapidamente i consigli delle comunità montane

Nuovo grave atto del governo contro l'autonomia e il funzionamento della Regione. Le leggi a favore dell'agricoltura, approvate nel dicembre scorso, sono state respinte e rinviate al Consiglio regionale per un nuovo esame. La notizia della gravissima decisione è stata comunicata ieri mattina all'assemblea dal presidente Palleschi. Con questa decisione il governo ha interdetto che la Regione destinasse subito, all'agricoltura laziale 5 miliardi e 300 milioni, acciando così la crisi che si è investita uno dei punti cardini dell'economia regionale. Il settore più colpito è quello zootecnico per il quale era stato destinato uno stanziamento di 3 miliardi e 200 milioni; le altre leggi bocciate riguardano la viticoltura (300 milioni) e gli interventi generali in agricoltura (un miliardo e 800 milioni).

Secondo il governo le tre leggi, prima di essere varate dal Consiglio, dovevano essere sottoposte al parere della sezione agricoltura della Comunità europea. In sostanza, secondo il governo, tutte le decisioni che autonomamente le regioni prendono per tentare di risolvere le sorti dell'agricoltura italiana devono essere subordinate all'approvazione della Cee. Questa singolare interpretazione delle norme comunitarie viola in modo palese l'autonomia delle regioni, bloccando di fatto ogni attività programmatica. Le tre leggi vennero accolte con viva soddisfazione del mondo contadino e vennero considerate un atto importante e significativo del nuovo istituto regionale. Insieme alle leggi sull'agricoltura il governo ha bocciato anche quelle riguardanti «providenze per il potenziamento ed il miglioramento della ricchezza alberghiera della Regione», la «costituzione in comune autonomo della frazione di Ciampino» e la «determinazione dell'aliquota dell'imposta sulla casa e sui redditi (Ilor) di pertinenza regionale per l'anno 1974». Nella seduta di ieri è stato presentato anche un ordine del giorno unitario, sottoscritto

«Le Regioni non possono considerarsi soddisfatte delle trattative sottoscritte per la programmazione»; questo il giudizio espresso dal presidente Santini sui contatti avuti in questi giorni, insieme agli altri presidenti delle giunte regionali, con i rappresentanti del governo. Santini ha espresso questa critica - ribadendo un giudizio già espresso dai presidenti delle Regioni la settimana scorsa, al termine di un incontro con il governo - nel corso di una relazione svolta dal consiglio regionale sui contatti fra governo e regione in sede di commissione consultiva interregionale per la programmazione. A questo duro giudizio sull'operato anti-regionalista del governo si era aggiunta precedentemente, come riferiamo in altra parte del giornale, la notizia che lo stesso governo aveva respinto tre importanti leggi sull'agricoltura, approvate dalla Regione Lazio.

Il presidente della giunta, dopo aver auspicato che il governo riveda la sua posizione, ha riferito che il fondo comune per le Regioni ha registrato per il 1974 un incremento molto modesto, pari al 3,88 per cento contro un incremento di oltre il 12 per cento. Le Regioni, nel corso degli incontri, hanno fatto presente la necessità di eliminare questo grosso divario. Per quel che riguarda invece i fondi destinati ai programmi di sviluppo regionale, che nel 1973 ammontavano a 140 miliardi di lire, sono saliti, dopo un'intesa trattativa tra governo e regioni a 330 miliardi. Del tutto insufficienti tanto è vero che la Regione ha richiesto almeno mille miliardi. Comunque, dello stanziamento attuale, trenta miliardi vanno destinati all'edilizia ospedaliera, uno dei settori che, all'agricoltura, alla sanità, alle opere igienico sanitarie, all'edilizia sociale e residenziale, sono considerati prioritari subito dopo i trasporti pubblici e le priorità indicate dal governo pongono in risalto l'insufficienza degli stanziamenti globali, ha detto Santini. In particolare la premessa che i trasporti pubblici ha relegato in secondo piano gli interventi per l'agricoltura; la edilizia economica e popolare appare finanziata in modo insufficiente e inadeguato, mentre i fondi di sviluppo, almeno fino ad ora, sono annullati.

Trattando dei vari argomenti sollevati dai presidenti delle Regioni, Santini ha detto che il piano proposto al governo, Santini ha rivelato che per il prossimo anno santo (1975) non saranno pronti le principali opere programmate per agevolare il trasporto a Roma. Si tratta della linea «A» della metropolitana, del collegamento ferroviario Roma-Fiumicino e del completamento della terza pista aeroportuale, che potrà, tutt'al più essere utilizzata solo nelle ore diurne. Per l'agricoltura sono state presentate le seguenti richieste: la regionalizzazione degli enti di sviluppo, l'affidamento della gestione dell'intero settore alle Regioni, nonché l'impegno programmatico polennale a contenere i costi produttivi. Per la zootecnia, le regioni hanno rilevato che il «piano carni» a livello nazionale si deve basare sui piani zootecnici regionali per il cui funzionamento occorrono 200 miliardi di lire annui per cinque anni. Per quanto attiene il settore della sanità è stato chiesto l'adeguamento delle strutture ospedaliere e lo sviluppo delle attività formative degli operatori sanitari. Per l'edilizia popolare è stato fatto l'esame del cosiddetto «pacchetto Lauricella» e, nel caso di una effettiva impossibilità di rifinanziare immediatamente il piano della casa, è stata sostenuta la necessità di procedere alla revisione delle norme per il sollecito finanziamento del piano. Inoltre, considerando l'incremento dei costi, è stata chiesta l'integrazione di almeno 300-400 miliardi di lire per la realizzazione delle opere programmate per il 1971-1972. Santini ha quindi informato l'assemblea regionale che per il momento non contengono i costi produttivi, e confermare la disponibilità del governo al piano delle Regioni, in quanto gli incontri riprenderanno a metà febbraio.

Dopo la relazione di Darida

Riserve sul programma del centro-sinistra

Documento della corrente che nel Psdi fa capo a Saragat

Una significativa conferma dell'assoluta inadeguatezza delle proposte presentate dalla giunta capitolina di centro sinistra nel settore urbanistico ed edilizio è venuta ieri da un settore della socialdemocrazia romana, quella che si richiama a Saragat, con un documento firmato da Franco Galluppi, consigliere regionale, da Claudio Bonomo, Roberto Lovari e Gaetano Minutili. Le convergenze realizzate nel centro sinistra - afferma il documento - risultano arretrate rispetto alle esigenze delle masse popolari ed ai ritardi accumulati, non sono accompagnate da sufficienti garanzie operative contro l'inefficienza amministrativa, la stagnazione urbanistica e la perdita e non esaltano la partecipazione dal basso. In particolare si rileva che il rilancio dell'edilizia economica e popolare non poggia su indicazioni concrete, che le nuove norme tecniche, non corrispondono le cartografie,

che non vi sono garanzie sufficienti per una puntuale applicazione della legge sulla casa e per la salvaguardia dell'agro, che il nuovo regolamento edilizio è impronunciabile, che tutta la materia dell'edilizia convenzionata deve essere verificata in consiglio comunale perché vi è il pericolo di uno stravolgimento del piano regolatore. Nel documento si afferma che «le previste lottizzazioni convenzionate di Tor Marancia, Ceccagnola e Tor Carbonara rappresentano una concentrazione nel quadrante sud di oltre l'80 per cento dei vani previsti» per cui viene minacciata l'Appia Antica con un cedimento obiettivo agli interessi dei grandi speculatori sulle aree quai di Gerini, i Torlonia, l'Immobiliare e gli Apolloni. Il dibattito consistere dovrà inoltre nel verificare e confermare la disponibilità della maggioranza a recepire gli apporti costruttivi dei sindacati e delle forze popolari».

MANIFESTAZIONE STAMANE ALLE 10 AL «BRANCACCIO»

Sciopero generale degli edili nel Lazio

La casa, i prezzi, i trasporti, al centro della giornata di lotta che interessa anche tutte le altre categorie dell'industria delle costruzioni - All'assemblea interverrà per il Pci il segretario regionale Paolo Ciofi - Sciopero alla rovescia a Maccarese per l'occupazione



Protesta contro la repressione nell'Iran

Ieri mattina circa 150 studenti iraniani pervenuti da varie sedi universitarie (Roma, Firenze, Bologna, Ferrara, Perugia, Torino) per esprimere il loro sdegno e la loro protesta contro il terrore regnante nei loro paesi e in particolare contro le cinque recenti condanne a morte, si sono recati all'ambasciata del loro paese ed hanno chiesto di essere ricevuti dal rappresentante dello scia. Intendevano consegnargli una risoluzione contro la repressione politica, le torture e le fucilazioni, ma si sono trovati di fronte ad un netto rifiuto. Dopo lunga attesa, numerosi studenti si sono recati nella sede del Partito radicale, dove hanno iniziato uno sciopero della fame. NELLA FOTO: la protesta davanti all'ambasciata iraniana.

Clamorosa documentazione fornita dall'IACP

Così viene sabotata l'edilizia popolare

Piani, espropri e rilascio di licenze in ritardo dimezzano di fatto gli stanziamenti per il contemporaneo aumento dei costi - Che fine faranno i 52 miliardi per i baraccati? - Relazione del presidente Cossu e intervento di Canullo

Contro l'edilizia economica e popolare è in atto un vero e proprio sabotaggio. Ieri mattina, in corso di una documentatissima conferenza stampa, il presidente dell'IACP Cossu ha usato termini più sfumati, ha parlato di «controtendenza», di ritardi non giustificati, di resistenze corporative degli enti che dovrebbero essere sciolti, di trabocchetti di lentezze strategiche da parte degli uffici centrali, comunali e regionali, ma la sostanza del discorso, e soprattutto, i dati forniti dicono che ci si trova di fronte ad una sostanziale azione di sabotaggio. I risultati sono catastrofici. A causa dei ritardi nella consegna delle licenze edilizie, nell'indicazione preliminare e delle aree dove l'IACP può agire

re negli espropri, nelle opere di urbanizzazione che in alcuni casi risultano addirittura prive di finanziamento (tutti fenomeni che vanno fatti risalire al modo in cui agisce la macchina politica della maggioranza capitolina), a causa ancora di alcune difficoltà che si evidenziano anche a livello regionale (tempi lunghi nell'iter espropriativo) e alle disfunzioni centrali (fra l'altro il Comitato per l'edilizia residenziale si riunisce molto saltuariamente) i miliardi di cui l'IACP pure dispone, essendo aumentati nel frattempo i costi, rischiano di dimezzarsi. L'aumento dei costi è infatti pari al 47 per cento. Così qualora la progettazione e l'edilizia stata ultimata sono necessarie integrazioni finanziarie che

ammontano per le sole leggi n. 60, 442 e 1460 a circa 32 miliardi ed interessano 1442 alloggi pari a 2133 vani. In effetti si tratta di 1442 alloggi che si potevano costruire in più. Se poi la progettazione è ancora in corso, a causa dei ritardi sopra citati e della contemporanea lievitazione dei prezzi, l'IACP è costretto a ridimensionare i propri programmi, e successivamente il compagno Canullo, segretario della Ccdl e membro del consiglio di amministrazione dell'IACP - che ha svolto un breve ma vivacissimo intervento - ha indicato l'esempio del piano per dare una casa ai baraccati. Sono 52 miliardi di stanziamenti disponibili a Roma, che sono praticamente congelati. Con essi si dovevano costruire 6000 alloggi. Se tutto va bene, si potranno costruire 3500. Il Comune è sostanzialmente in grado di coprire il deficit: alla formazione dell'elenco delle localizzazioni. Ci sono altre decine di miliardi da spendere e anch'essi sono congelati.

133 miliardi. Un obiettivo ingente - ha detto Cossu - ma che tuttavia non copre il grande fabbisogno di case economiche che solo parzialmente è rappresentato dal numero di domande presentate in occasione degli ultimi corsi banditi: ad esempio per il concorso di 390 alloggi di Torre Spaccata Est per il quale sono state presentate 9.000 domande, cioè 24 per ogni alloggio messo a bando. Sono cifre su cui dovrebbero riflettere la Dc e maggioranza di centro sinistra, impegnate in un «rilancio» finora assolutamente inconsistente.

Sono circa centomila i lavoratori che oggi si fermano per l'intera giornata nei cantieri edili, nelle fabbriche del legno, nei cementifici, nelle cave, nelle fornaci di tutto il Lazio. In provincia di Latina hanno aderito allo sciopero di settore in detto dalla Federazione lavoratori delle costruzioni, anche i lavoratori della gomma in lotta per il contratto integrativo e i dipendenti della scuola (insegnanti, bidelli ecc.). Una manifestazione si terrà in mattinata nella città pontina, mentre a Roma folte delegazioni di lavoratori si riuniranno alle 10 in cinema Brancaccio per dar vita ad una assemblea. Sono state invitate le forze politiche democratiche, gli amministratori locali e della Regione, rappresentanti della Ccdl e del Pci. Per il Pci parteciperà il segretario del comitato regionale, compagno Paolo Ciofi. Hanno dato ufficialmente la loro adesione ai comitati comitati unitari degli studenti.

La giornata di lotta odierna è stata decisa non solo a sostegno della vertenza degli edili per il rinnovo del contratto integrativo, ma anche e soprattutto per dare una risposta alla grave crisi attuale (quindi i prezzi, i trasporti, i servizi sociali) e per il rilancio della piattaforma, in particolare per intervenire con la lotta nel confronto aperto sull'edilizia e sull'urbanistica. Infatti dipende dai suoi punti, dalle scelte che i partiti della maggioranza compiranno se a Roma e nel Lazio verranno costruite scuole, università, ospedali, case popolari, e soprattutto, se e quanto si potrà fare per dare una risposta al problema di trovare un alloggio decente a prezzo accessibile. Questa la contraddizione di fondo alla quale si può dare soluzione solo attraverso un deciso intervento pubblico. La via d'uscita è politica, non tecnica o economica. Ne sono convinti i lavoratori prima di tutto, quali che la lotta spingono perché si imbrocchi una strada nuova.

MACCARESE - Prosegue la lotta dei lavoratori della Maccarese contro l'attacco all'occupazione edilizia. In un'assemblea di massa, presieduta dal segretario Cossu, è stata mantenuta in piedi una parziale riduzione della produzione, ma gli operai, in un'assemblea di massa, hanno deciso di non lavorare, a meno che non vengano trovati i necessari strumenti per il rilancio della produzione. In un'assemblea di massa, presieduta dal segretario Cossu, è stata mantenuta in piedi una parziale riduzione della produzione, ma gli operai, in un'assemblea di massa, hanno deciso di non lavorare, a meno che non vengano trovati i necessari strumenti per il rilancio della produzione.

Trovate pistole e bombe a mano

ARSENALE IN CASA DI UN RICERCATO

Un uomo è stato arrestato l'altra notte per detenzione di armi comuni e da guerra. Si tratta di Domenico Maria Ripa di 27 anni, abitante in via Giacinto Pezzana 25, interno 8. Sul suo conto la questura di Genova ha diramato alcune segnalazioni per sospetto di essere entrato in contatto con organizzazioni che smerciano sostanze stupefacenti. Da diverso tempo i funzionari e gli agenti di polizia si erano messi sulle sue tracce. L'altra sera, sui tardi, gli agenti di P.S. guidati dal dottor Gaudino hanno bussato alla porta dell'abitazione di Ripa, muniti di mandato di perquisizione. Nella casa dell'uomo, tratto poi in arresto, gli agenti di P.S. hanno trovato quattro pistole: una «Browning» 6,35; una «Luger» 7,65; una «Colt» 45; una pistola ad aria compressa. Ed inoltre 5 fucili: due a canne doppie ed uno a ripetizione (fucile calibro 20), una carabina «Remington», una scatola di munizioni per mitragliatrice «Breda» (calibro 9) e tre baionette. La squadra mobile sta adesso indagando per accertare se Ripa sia coinvolto in un traffico clandestino di armi dirette a pregiudicare, oppure a gruppi eversivi. All'inchiesta collaborano i funzionari dell'ufficio politico.

Gli inquirenti gli mostreranno un'abitazione dove sarebbe stata accertata la presenza di Mammoliti

Paul in Calabria per riconoscere la prigione?

Ieri sopralluoghi nella zona di Castellace di Oppido Mamertina - Due agenti dell'Fbi accompagnavano il giudice Amato - Nuove conferme dei legami tra il rapimento e il traffico di droga - Sequestrato un quadro ad olio

Le indagini per fare piena luce sul sequestro di Paul Getty continuano ad intrecciarsi con quelle sul traffico di droga e, in particolare, su un filo diretto che esisterebbe tra la mafia calabrese, alcune sue propaggini ormai saldamente radicate nella capitale, il giro internazionale dei trafficanti, da una parte, e dall'altra il rapimento del rampollo dell'uomo più ricco del mondo. Il dottor Amato che conduce le indagini a Roma su questo traffico (e che aveva come si ricorda, chiesto già alcuni mandati di cattura, proprio in coincidenza con quelli emessi dalla Magistratura di Lagonegro a carico dei presunti rapitori di

poliziotti di questo paese), i quali circa un anno fa, sulle piste del traffico della droga, giunsero in Calabria spacciandosi per trafficanti e trattarono con Saverio Mammoliti, la vendita di cinque chili di stupefacenti, che poi quest'ultimo avrebbe smerciato in Italia. Compiuto degli agenti di polizia, che riconobbero la casa dove aveva avuto luogo la trattativa. Stando ad alcune indiscrezioni i due poliziotti americani avrebbero riconosciuto con certezza assoluta l'abitazione: essa si trova al secondo piano di una casa colonica in località Seca della frazione di Castellace di Oppido Mamertina. Nell'abitazione sono stati seque-

strati un quadro ad olio raffigurante una Madonna, una cassetta di medicinali, una busta in plastica con il nome di un negozio romano, un pacchetto di sigarette di marca Royal. Questi oggetti sono stati considerati di «estrema importanza» e i funzionari di polizia si sono messi subito in contatto con la Magistratura di Lagonegro, che ne ha autorizzato il sequestro. Sembra, infatti, che nella descrizione di uno dei tanti nascosigli (si parla di sette) Paul Getty abbia parlato anche dell'esistenza di un quadro raffigurante appunto una Madonna. Non è escluso, quindi, che nei prossimi giorni i magistrati di Lagonegro deci-

dano di compiere un sopralluogo nella casa colonica, parlando con loro anche Paul Getty. Nei pomeriggio il magistrato romano, i due agenti dell'Fbi e i funzionari della Mobile romana che li avevano accompagnati in Calabria, sono ripartiti per Roma. Il dottor Amato ha dichiarato ad alcuni giornalisti che «il suo compito è l'indagine sul traffico della droga ma che, ancora una volta, questa inchiesta è quella sui rapitori di Paul Getty si incontrano e non certo casualmente. Il mio compito, comunque, è ho aggiunto il magistrato - resta ovviamente limitato alla droga».

Internazionali Auto di Eligo Jazzone

CANCELLA GLI AUMENTI SULLE VETTURE

CAPRI-ESCORT NUOVA TAUNUS CONSUL-GRAND/

SOLO PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:

NOI ESCLUDIAMO L'AUMENTO DEL 9% E RIMANIAMO FERMI AI LISTINI SU STRADA DEL DICEMBRE 1973 - APPROFITTAENE SUBITO